

“ Sconti fino a 1400 euro sulle bollette per le famiglie con almeno 4 figli
Accade in Toscana, lo ha deciso la Regione

C'è anche uno spettacolo teatrale: il 21 a Milano sarà presentato “H2oro”, un atto di denuncia contro i padroni dell'acqua



Foto Reuters

Boom anche delle terme. Magari quelle «selvagge», dove non si paga per entrare

E così «l'osmosi inversa» entrò nelle nostre case

ALESSIA GROSSI

ROMA
unitaonline@unita.it

L'acqua del rubinetto è buona. Ma c'è chi l'«acqua del sindaco» la preferisce filtrata. «Per poter bere acqua pulita dal rubinetto – racconta Giampiero Martini responsabile vendite e produzione di Aquasan, azienda di produzione di filtri di Villasanta, in provincia di Milano – basta inserire i nostri filtri. Si elimina il 70, l'80% del cloro e si pulisce l'acqua da terra, ruggine, sale e altre particelle. Tutto grazie al carbone attivo e a dischi d'argento che impediscono la proliferazione batterica. Con ventuno euro - a fronte della spesa e dell'onere di acquistare bottiglie d'acqua - l'unico inconveniente del filtro è il consumo delle cartucce, che vanno cambiate, però, solo ogni tre mesi spendendo sei euro».

Così l'escamotage dell'acqua filtrata non conosce crisi. «Facciamo gli stessi numeri dell'anno scorso – spiega Martini – anche con qualche incremento». Nessuna concorrenza all'acqua minerale, assicurano dalla Aquasan, perché diverso è il target dei consumatori. «Le persone benestanti non comprano i filtri perché pensano siano antiestetici o perché vivono in case dove il filtraggio è centralizzato. Noi distribuiamo nei centri commerciali e i nostri acquirenti sono operai, casalinghe».

C'è da dire però che «il problema dell'acqua non è ancora così sentito, a chi piace l'acqua minerale non interessa filtrare quella del rubinetto» conclude il responsabile di Aquasan.

Di gasare l'acqua oltre che di filtrarla si occupa, invece, la Water Life s.a.s, azienda di Lecce. «I gasatori aggiungono CO2, all'acqua trattata. In più i dispenser possono funzionare anche da refrigeratori» spiega Gianluca Civilla, responsabile degli impianti di depurazione. E anche in questo campo «si vende bene». Punto di forza dell'azienda resta la depurazione dell'acqua nel suo complesso, con osmotizzatori. Affidabile più dei normali filtri, il sistema di «osmosi inversa» è un depuratore che produce acqua purissima dal rubinetto senza l'impiego di additivi o sostanze chimiche, per purificare l'acqua anche dal 90% di sostanze tossiche. «È indubbio che la crisi si senta, ma non possiamo certo dire che il mercato sia fermo – continua Civilla – sempre più gente, infatti, si rivolge ai nostri esperti per scegliere il sistema più economico e confacente alle proprie esigenze. Anche perché i costi degli impianti, certificati dalla legge – dicono dalla Water Life – «sono vantaggiosi per il consumatore che ammortizza la spesa nel giro di poco più di un anno». ♦

IL CONDIZIONATORE POTABILE

Energia pulitissima

C'è anche chi trasforma l'acqua condensata del condizionatore d'aria in H2O potabile. Un processo un po' costoso all'inizio ma che dà i suoi frutti in pochissimo tempo.

Acqua di terme: tutti a caccia delle vasche gratis e selvagge

Il luogo

ELLA BAFFONI

ROMA
ebaffoni@unita.it

Che ci fossero, l'avevo sentito dire. Ma poi, quando chiedevo dove fossero le famose pozze di acqua sulfurea, le spiegazioni erano farragino-se e complicate, quasi come la seconda stella a destra dell'isola che non c'è. Poi ho trovato un Virgilio locale che mi ci ha portato. Il Bagnaccio, appena fuori Viterbo (ma c'è anche il Bullicame, o la Ficoncella a Civitavecchia); facilissimo da trovare se sai dov'è, a segnalarlo un rudere romano, forse proprio un edificio termale o, chissà un ostello. E le fosse sono là, quattro grandi piscine rettangolari, alimentate dai ruscelletti che vengono dalla pola principale, così calda da ustionarsi. Eppure c'è chi la beve, perché l'acqua sulfurea promette molti benefici a chi riesce a superare l'odore classico di uovo marcio.

È una zona privata, circondata da vasti campi incolti, utilizzati sono come pascolo: piena di ruderi e testimonianze archeologiche, in più le polle fumanti, è difficile davvero che vengano costruite o usate per speculazioni. Così un gruppo di «antichi utenti» ha deciso di autogestire le terme de' noantri. Niente giardini o sedie a sdraio, né spogliatoi, bar, salette massaggi. Ma le vasche vengono pulite regolarmente, l'acqua cambiata, i rifiuti raccolti: l'anno scorso vicino alla polla faceva mostra di sé una damigiana spogliata dai vimini e dalla paglia. La «cassa» che raccoglieva l'iscrizione spontanea alla cooperativa virtuale dei frequentatori. Nessuno chiede nulla, ma un cartello sottolinea che qualcuno rende il luogo più gradevole, contribuire è perfino un gesto di civismo. Spesso gruppi di roulotte si fermano a passare la notte, si crea una piccola comunità effimera che si scambia cibi e chiacchiere, ma sottovoce perché il bello delle pozze è che sono selvagge e silenziose. Piacevoli da frequentare di giorno, piene di turisti e bambini che scoprono la meraviglia della vasca da bagno sotto il sole. Ma forse è ancora più bello andarci al tramonto, dopo una giornata passata al sole e al lago di Bolsena, lì a due passi. C'è più silenzio, meno gente. Poi, lentamente, si galleggia fino a dove arriva l'acqua più rovente. Il cielo si oscura, i grilli s'affannano, gli uccelli cercano le ultime prede. Tu sei lì, carezzato dall'acqua calda, che guardi il cielo farsi più scuro, le stelle più brillanti. Avvolto come in una coperta che viene dal cuore della terra. ♦